

INGERENZE narrative



Caldo Artificiale
e Nebbia Chimica

Ciao,

Rosario Marcianò del Comitato Tanker enemy scrive: Vi siete mai soffermati ad osservare la metamorfosi del nostro orizzonte? Quello che un tempo era un azzurro profondo e cristallino ha ceduto il passo ad una foschia lattiginosa, una foschia persistente che sembra soffocare la nitidezza dei pomeriggi solari. Non si tratta di un mero mutamento meteorologico, bensì di un segnale visibile di una trasformazione ben più profonda. Pare che il riscaldamento globale sia il risultato di un assorbimento attivo della radiazione solare ad onde corte e lunghe operato dal particolato aviodisperso troposferico.

L'inquinamento indotto da aerei civili e militari stia letteralmente surriscaldando la troposfera, ostacolando la cruciale rimozione del calore atmosferico-convettivo dalla litosfera. Il carbonio nero assorbe radiazioni sull'intero spettro solare, mentre il carbonio marrone e gli ossidi di ferro intercettano le frequenze vicine agli UV e alla luce visibile, trasformando l'atmosfera in un accumulatore termico che impedisce alla Terra di raffreddarsi naturalmente durante la notte. E' sufficiente una calamita per estrarre polveri magnetiche dalle carrozzerie delle auto dopo una pioggia, segno tangibile di ciò che precipita dai nostri cieli. Prosegue.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/ambiente26/enebbia.pdf>

Karim Nazriev, assistant al Department of Political Science, Tajik National University: L'impatto antropogenico è stato posto in primo piano tra i fattori del cambiamento climatico. Tuttavia, tale impatto è considerato un segno di progresso e di potere sulla natura. Lo sviluppo della scienza e il progresso scientifico e tecnologico hanno portato all'estrazione delle risorse naturali e al loro utilizzo nella vita quotidiana. Gli stessi gas serra rilasciati dall'estrazione e dalla combustione delle risorse naturali sono la causa principale del cambiamento climatico. La scienza e il progresso scientifico e tecnologico hanno minacciato l'esistenza stessa degli esseri umani. La scienza moderna, a partire dall'Illuminismo e poi con lo sviluppo dell'industria, ha dichiarato guerra a Dio e alla natura e questo rapporto continua ancora oggi. La scienza non conosce realmente il brutto e il bello. Le bombe nucleari, i virus e tutto ciò che ha benedetto la vita umana sono prodotti della scienza. Se la scienza non si basa su valori morali e quadri umanistici, avrà conseguenze negative. Se uno scienziato non è impegnato nei valori spirituali e morali nel suo pensiero scientifico, il prodotto dei suoi pensieri porterà alla distruzione dell'uomo e della società. In un'epoca in cui il pensiero scientifico è incentrato esclusivamente sul guadagno materiale, è naturale che violi i valori morali, le leggi naturali e l'equilibrio della natura in generale. Questa idea può essere considerata l'asse e l'epicentro della comprensione della questione. Dio distruggerà "coloro che rovinano la terra" (Apocalisse 11:18). La Bibbia aveva predetto che sarebbe giunto un tempo in cui la Terra sarebbe stata sull'orlo della distruzione a causa delle azioni umane. Il riscaldamento globale è la prova che il nostro pianeta sta attualmente subendo una distruzione su una scala senza

precedenti. La mancanza di acqua potabile è diventata un grave problema, mentre gli uragani si sono fatti più frequenti. La scienza vede tutto ciò come una conseguenza dell'attuale politica energetica mondiale. Questa previsione mostra chiaramente che gli esseri umani da soli non possono salvare la terra. L'umanità vive in un'era di catastrofe ecologica. Il riscaldamento globale, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'estinzione delle specie, la deforestazione e il degrado del suolo sono tutte conseguenze dell'insaziabile bisogno di profitto del sistema capitalista. Prosegue.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/ambiente26/riflessione.pdf>

Rino Condemi su contropiano.org: Il Bulletin of the Atomic Scientists fondata nel 1945 dagli scienziati che avevano costruito la bomba atomica, denuncia il più grande "buco" nella contabilità climatica globale: le emissioni nell'atmosfera dei militari e dei conflitti bellici. (thebulletin.org - Le emissioni militari e belliche sono difficili da monitorare, ma troppo importanti per essere ignorate.) Quando nel 1997 venne firmato il Protocollo di Kyoto, gli USA pretesero e ottennero una esenzione per le emissioni militari dai requisiti di rendicontazione internazionale sulle emissioni in atmosfera. Era stata pensata come misura temporanea per garantirsi l'adesione statunitense al Protocollo di Kyoto. Una deroga nata per necessità diplomatica e sopravvissuta a ogni cambio di stagione politica. Secondo i dati a disposizione, le forze armate statunitensi emettono in atmosfera circa 50-60 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente l'anno. Emblematici gli effetti del sabotaggio al gasdotto North Stream dove si stima che siano state rilasciate 13,85 milioni di tonnellate di CO₂. Oppure il caso di Gaza dove solo nei primi 60 giorni di guerra, con i voli cargo americani di rifornimento militare a Israele che producevano da soli 133.650 tonnellate di CO₂. Secondo il Bulletin of Atomic Scientists gli incendi sul fronte bruciano per settimane in aree inaccessibili, le perdite di metano da infrastrutture danneggiate continuano per mesi. E' doveroso sapere che a oggi nessuna misura è in agenda nei negoziati climatici internazionali.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/ambiente26/calcoli.pdf>

Su remocontro.it leggiamo: Il fenomeno El Niño "di proporzioni gigantesche" sta facendo precipitare il pianeta in una "zona di pericolo" del clima estremo che durerà fino a febbraio: è il monito del segretario generale dell'Onu Guterres. «Il pianeta si trova in acque inesplorate, e quelle acque si stanno riscaldando. Le temperature continuano a salire e il mondo si trova nella zona di pericolo delle condizioni meteorologiche estreme». Il fenomeno El Niño provoca inondazioni nelle aree direttamente interessate, ma anche siccità nelle zone più lontane da esso e altre perturbazioni che variano a ogni sua manifestazione. I paesi in via di sviluppo che dipendono fortemente dall'agricoltura e dalla pesca, in particolare quelli che si affacciano sull'Oceano Pacifico, ne sono i più colpiti. Le acque superficiali oceaniche modificano la circolazione equatoriale dei venti e con essa la distribuzione delle precipitazioni, regolando l'alternanza di periodi di siccità e di maggiore piovosità lungo tutto il Pacifico Equato-

riale. La corrente calda che il Niño trasporta verso oriente risulta povera di elementi nutritivi, l'equilibrio faunistico marino ne risulta stravolto ripercuotendosi sull'economia delle popolazioni sudamericane di Ecuador, Perù e Cile che vivono principalmente di pesca. L'aumento del calore causato da El Niño sta già avendo ripercussioni, dall'aggravarsi degli incendi boschivi in Indonesia all'indebolimento delle fondamentali piogge monsoniche in India. Tre uragani si stanno abbattendo sull'Oceano Pacifico, fenomeno che gli scienziati hanno attribuito al riscaldamento delle acque di intensità storica causato da El Niño.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/ambiente26/climaper.pdf>

Massimo Fini, giornalista, saggista e attivista italiano scrive: Sull' Himalaya il distacco di un enorme ghiacciaio ha provocato un'alluvione gigantesca, risultato, provvisorio, più di 900 morti e 4000 dispersi. Agli inizi di agosto un terremoto nella lontana Colombia ha causato 224 morti. In Algeria numerosi incendi hanno provocato una nube di polvere che, sommata a quella sahariana, ha avvolto l'intero Paese magrebino. A Bergamo, Brescia, Piacenza, Parma, Cremona ci sono state grandinate mai registrate, in egual misura, in quell'area. In contemporanea, alla foce del Po le acque sono scese di parecchi centimetri, provocando gravi danni all'agricoltura. La Co₂, cioè anidride carbonica, è la causa della progressiva industrializzazione del pianeta, la immettiamo nella atmosfera in quantità sempre maggiori. La mia impressione è che la Terra stia cercando di liberarsi di quell'inquietante inquilino che è l'uomo. Siamo diventati troppo ingombranti. Ogni uomo, preso singolarmente, non occupa solo lo spazio su cui si trova, ma a causa della Tecnologia è come un enorme ragno che al centro della sua tela lavora incessantemente per allargarla. Insomma è troppo grosso e pesante perché la Terra possa reggerlo. Farà la fine dei dinosauri che son stati spazzati via dalle glaciazioni, come usualmente si dice, ma, presi in gruppo, costituivano un peso che la terra non poteva sostenere. Mi trovavo, qualche decina di anni fa, in Guinea-Bissau al seguito di un missionario, padre Fumagalli, un bravo saveriano animato dalle migliori intenzioni. Padre Fumagalli si occupava della tribù della zona, i Felupe e si disperava perché i Felupe non volevano adottare la sua falciatrice meccanica che avrebbe fatto in poche ore ciò che una famiglia Felupe fa in una settimana. Il capo tribù dei Felupe gli chiarì le ragioni del loro rifiuto. Spiegò: "Per noi la vita procede bene quando le forze della natura rimangono in equilibrio. La tua macchina rompe questo equilibrio". Siamo arrivati al paradosso: non produciamo più per consumare, ma consumiamo per poter produrre.

Ecco tutto, anche se il clima è un tema molto più ampio, in queste poche pagine i relatori ne fanno un quadro realistico quanto almeno imbarazzante.

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info

